

## SCINTILLA

Anno LXVIII

1. 48
23 dicembre 2012

Settimanale d'informazione della diocesi di Chioggia, sede: Rione Duomo 736/a - tel 0415500562 redazione@nuovascintilla.com

digita per ricerca...

Home

Attualità

Chiesa e Società

Vita diocesana

Città

Cavarrere

Inlesine

Cuitura

ihn e riviste

Spazio ragazi

Letters

Tempo libero

Spor

Brev

Speciale

ditorial

Contatt

Siti consigliati

Santi

Spazio r

Dal territorio

9.5





## Disparità di trattamento tra le imprese turistiche italiane e quelle di altri paesi europei Sulle concessioni demaniali



Un miglioramento dell'attività economica europea attraverso l'azzeramento dei vincoli burocratici e la maggior tutela dei consumatori, questo sembra portare in Europa, di primo acchito, la Direttiva Bolkestein e il conseguente Decreto Legislativo di recepimento.

L'esperienza di questi anni in Italia ci ha purtroppo insegnato che l'azzeramento repentino di una preesistente e radicata realtà (leggi:

nuove normative europee in tema di pesca) porta forse conseguenze non tanto positive se non si è studiato a fondo la cosa e soprattutto non la si è calata nella singola realtà. In questo caso addirittura gli ostacoli che la proposta intende veramente smantellare in Europa sembrano andare tutti contro il piccolo esercente a vantaggio delle solite onnipresenti lobby economiche, poteri talmente forti da condizionare pesantemente la politica, l'economia e, di

recente, anche la salute dei cittadini europei. Da mesi gli operatori degli arenili stanno dando battaglia in tutte le sedi per tutelare l'attività di chi nella spiaggia ha investito risorse finanziarie ed umane creando imprese moderne e competitive. L'ultima è stata la richiesta di una proroga di 30 anni alla direttiva europea. "Siamo sconcertati - spiega Fabrizio Boscolo, presidente di Gebis (Gruppo turismo Chioggia) - per la presa di posizione del portavoce del commissario europeo Barnier, Stefaan De Rynck, per il quale l'eventuale proroga di 30 anni (bocciata in questi giorni, ndr) non "sarebbe compatibile con quanto prevede il diritto comunitario". Questa dichiarazione contrasta con quanto più volte dichiarato dallo stesso commissario al Mercato interno sulla disponibilità e la collaborazione dei suoi uffici, con il Governo italiano, per "un congruo periodo transitorio" da assicurare alle imprese esistenti che potrebbero essere danneggiate dall'applicazione della direttiva servizi". La rabbia degli operatori nasce anche dalla disparità di trattamento tra le imprese turistiche italiane e quelle operanti in altri paesi europei che hanno ottenuto durate più lunghe dei 6 anni concessi all'Italia (Portogallo 75 anni, Spagna 30 anni, Croazia 99 anni). "Ancora una volta - rileva Luciano Serafini, presidente di Cisa camping (Gruppo turismo Chioggia) - è evidente che la politica italiana non è riuscita a far valere le proprie ragioni in sede comunitaria. A questo punto è opportuno che la Commissione europea chiarisca se i diritti che si intendono tutelare per le imprese spagnole non possano essere garantiti anche a quelle italiane e se l'elementare principio di civiltà giuridica della certezza del diritto e del legittimo affidamento valga solo per la Spagna e non per l'Italia". Comunue andranno le cose sarà ancora una volta un braccio di ferro tra le maestranze del settore italiane e Bruxelles? Experientia docet: di proroga in proroga (vedi sempre com'è andata la normativa sulla pesca), alla fin fine i nodi arriver